

Le Storie della Grande Quercia

Il viaggio della piccola Emma

di Hamal

a cura dell'Associazione Culturale "Grande Quercia"

Racconto per le quattro settimane d'Avvento

IN ATTESA DEL NATALE



Quell'anno la piccola Emma era particolarmente agitata per l'arrivo del Natale. Continuava a chiedere a Luca, suo fratello, che andava già in prima classe, e alla mamma quanti giorni ancora mancassero.

“Siamo ancora ai primi di novembre!” esclamava spazientito Luca, “Natale è il 25 dicembre!” e le mostrava il calendario.

Aveva un bel daffare il fratello a spiegarsi con Emma, lei era piccola, non conosceva i mesi dell'anno e nemmeno sapeva contare e così ogni giorno chiedeva, chiedeva, facendo impazzire tutta la famiglia. Emma era triste, le sembrava che nessuno la capisse.

La mattina, appena sveglia, andava alla finestra e sbirciava: “Forse vedo la slitta di Babbo Natale o magari un Angelo con la tromba che annuncia l'arrivo del piccolo Bambino!”, ma non c'era nulla di tutto ciò.

Il cielo magari era grigio con sprazzi di nebbia o pioveva ma di slitte e canti angelici nemmeno l'ombra. Passavano i giorni e le domande di impazienza della piccola Emma erano sempre più insistenti.

Un sabato mattina, suonò il campanello ma sembrava che nessuno lo sentisse, solo la bimba, che allora corse ad aprire. Non c'era nessuno, solo un grande pacco di carta dorata con un fiocco rosso e sopra un bigliettino: ' per la piccola Emma '.

La bambina, che non sapeva ancora leggere, corse in casa e chiamò tutta agitata il fratello: “Luca corri, è arrivato un pacco misterioso e c'è un biglietto, corri a leggere per chi è!”. Luca, sentendo tutta quella agitazione, corse dalla sorellina e anche lui rimase meravigliato nel vedere quel grande pacco: “Sul biglietto c'è scritto il tuo nome”, rispose perplesso alla piccola.

La bambina saltò dalla gioia: “Te l'avevo detto che arrivava

Natale ed ecco il mio regalo!”. Luca però la corresse: “Non è Natale, vedi che non abbiamo ancora fatto l'albero? E secondo te dove sono gli altri regali?”. Emma non sapeva rispondere, ma aprì il regalo senza aspettare oltre, visto che Luca aveva affermato che era suo. Sotto la carta dorata c'era una bellissima scatola azzurra con tante stelline luccicanti.

La bimba la aprì e trovò tante candeline: quattro rosse grandi e altre più piccole, tutte d'oro. Poi trovò due teli di un bel blu scuro, come la notte, ed in fondo alla scatola una piccola lettera chiusa da una stella cometa. La piccola Emma era meravigliata e colma di stupore, Luca diceva che non era ancora Natale, ma quel regalo parlava di quella bellissima festa! Il fratello aprì la misteriosa lettera e lesse:

“Cara piccola Emma,

questo regalo è per te, per aiutarti ad aspettare il Natale.

Le quattro candele rosse rappresentano le quattro domeniche d'Avvento, le altre rappresentano i giorni della settimana fra una domenica e l'altra.

Ogni sera ne accenderai una e la metterai, con l'aiuto di Luca, sulla finestra. Domani è la prima domenica d'Avvento quindi pensa bene che candela devi accendere.

La notte... o meglio tutte le notti... farai un lungo viaggio e vedrai quante sorprese ti accadranno. Quando avrai acceso tutte le candeline sarà finalmente Natale ed il piccolo Bimbo Celeste arriverà.

Prendi, inoltre, il piccolo tavolino che c'è nella tua camera e mettilo vicino alla stufa del salotto, appoggia sopra un telo e con l'altro forma un cielo con l'aiuto di Luca e del papà. Buon lavoro e buon Avvento.

Il tuo piccolo Angelo”.

Luca non credeva a quello che aveva letto: “Il tuo piccolo Angelo”.

Ma era proprio vero?

Emma non aveva dubbi e con gridolini di gioia mostrò il regalo a mamma e papà. Anche loro erano perplessi, ma la nonna Lina mostrò lo stesso entusiasmo della piccola: “A Natale ogni cosa può succedere, è un periodo ricco di magia” disse.

Così, tutta la famiglia si mise all'opera: portarono il tavolino in sala e prepararono tutto con cura, come diceva la lettera.

Il giorno dopo la piccola mise una candela rossa sulla finestra ed alla sera, con l'aiuto di Luca, la accesero, dissero le loro preghiere e andarono a letto.



PRIMA DOMENICA D'AVVENTO

La notte Emma sognò di volare in cielo e si trovò fra tante stelle luminose.

Un magnifico Angelo dalle ali candide e dalla veste splendente le si avvicinò. Oh, che voce soave! Sembrava formata da mille campanellini d'argento. Così le parlò:

“Cara piccola Emma, benvenuta quassù. Eccoti il Mondo Celeste di stelle formato. Ascolta attentamente e sentirai il canto soave dei tuoi antichi ricordi. Ascolta bene”.

La bimba ascoltò e sentì provenire da quella miriade di stelle un suono dolce che parlava di amore e di armonia. Era un suono familiare ed Emma pianse di nostalgia.

L'Angelo la prese dolcemente fra le sue grandi ali: “Vedi, Emma, anche tu prima di nascere eri qui, in questo mondo misterioso ed è per questo che piangi. Ma ora sei arrivata sulla Terra ed è lì che devi compiere la tua strada. Anche il piccolo Bambino delle Stelle è sceso sulla Terra per aiutare tutti gli uomini di buona volontà ed ognuno lo può ritrovare nella notte splendente di Natale. Buon viaggio piccola mia”. L'Angelo cantò per lei questa dolce ninna nanna:

*“Dove c'è luce, dove c'è luce,
l'Angel di Dio or ti conduce
e la speranza tornerà in cielo
formerà ponti d'arcobaleno
e piano piano tu scenderai
l'Angelo accanto a te sentirai,*

Il viaggio della piccola Emma

dove c'è luce ti condurrà

e la tua rosa rifiorirà.

Tu sarai pace, sarai l'amore,

batte la vita dentro il tuo cuore”.

Ora una luce soffusa avvolse la piccola Emma ed un canto proveniente dalle mille stelle la accompagnò fino al risveglio.

Il mattino dopo, che stupore! Il telo che avevano preparato come cielo era colmo di tante piccole stelle! “Come nel sogno!” pensò la bimba. Era tutto un mistero, il regalo, i suoi sogni!

Era colma di gioia e quell'attesa ora non le sembrava così lunga, tutto le parlava della magia del Natale e lei era pronta ad accogliere nel suo piccolo cuore la dolce attesa del Bimbo Celeste.

LUNEDÌ

La sera del lunedì Emma accese la prima candelina dorata.

Quella notte sognò di essere in viaggio, camminava su un piccolo sentiero, tutta felice. Chissà dove stava andando, ma non aveva affatto paura, tutto sembrava le sorridesse e la incoraggiasse a proseguire.

Ma ben presto si fece buio, Emma non vedeva più la strada, così un po' si preoccupò, quando all'improvviso, dalla Luna, nel cielo, si sentì una dolce melodia:

*“Vai, piccola bambina,
avrà la luce di ogni stellina.
Sul tuo sentiero di ghiaia argentata,
camminerai con passi di fata.
Ogni pietra e sassolino,
diventerà il tuo lumicino”.*

Per incanto ogni pietra e ogni piccolo sasso si illuminarono di calda luce e le parlarono: “Noi siamo i sassi e le pietre, siamo del regno dei minerali, portiamo i segreti delle profondità della Terra e siamo presenti da migliaia di anni. Siamo le ossa delle montagne e come pietre lucenti viviamo nelle profondità. Il Padre Creatore ci ha formati nel buio della Madre Terra e di lei siamo i figli. Per ricordare agli uomini la sua saggezza ed i suoi infiniti doni, che possono essere presenti in ogni uomo che apra lo scrigno del suo cuore, ha scelto sette di noi:

*“Il duro diamante come antica fortezza,
lo splendido zaffiro come saggezza,
la devozione nel rosso rubino,
il topazio, conoscenza del giusto cammino,
nello smeraldo la comprensione,
nell' ametista il buon consiglio della ragione,
nel calcedonio sta il timor di Dio, la verità,
ogni pietra ricorda così la Sua bontà.
Ogni uomo può conservare nel cuore
queste virtù donate dal Padre Creatore”.*

Le stelle e la Luna continuarono la dolce armonia e accompagnarono la piccola Emma nel suo viaggio. La bambina raccolse tre piccoli sassolini rotondi, lisci ed argentati. E poi... una soffice nuvola la avvolse.

Al mattino, quando si svegliò, la bimba corse vicino al tavolino e vide i tre sassolini, proprio quelli che aveva sognato. Sì, avete capito bene, proprio quelli.

Emma corse dalla nonna e le disse: “Vieni a vedere. È proprio come nel mio sogno”.

La nonna l'abbracciò felice e sorridendo le sussurrò: “Sì piccola mia, è proprio misteriosa e magica questa attesa! Tutto può succedere quando nel cuore si ha la luce del Bimbo di Stella”.



MARTEDÌ

Ecco la seconda candela dorata accesa sulla finestra, ecco la notte stellata e serena, che attende il sonno della piccola Emma per portarla nel suo fantastico e misterioso viaggio.

La piccola abbracciò la mamma e si addormentò con la sua bambola fra le braccia e sognò.... sognò....

Si trovava vicino ad un grande masso di pietra grigia, che presentava una piccola scala scavata al suo interno. La bimba cominciava a scendere quei gradini, appoggiando la sua manina alla pietra liscia, che sembrava parlarle e rassicurarla. Non aveva paura la piccola Emma, le sembrava di sentire il battito rassicurante del “cuore” del grande sasso:

*“Tam tam tam tam
scendi piccola bambina,
non aver paura dolce piccina.
Il tuo viaggio lontano ti porterà,
scendi che la terra ti parlerà.
Tam tam tam tam”.*

Emma
in una
caverna:
dove sono?”
chiese.



arrivò
“Ma
si

Una voce profonda e calda, come quella di una grande mamma, le rispose: “Sei nelle mie profondità, io sono la Madre Terra e ti voglio svelare un grande segreto. Io sono la protettrice di tutti, uomini, pietre, piante e animali e conosco ogni essere che cammina e vive sulla mia superficie e nelle mie profondità. Il Grande Padre, che mi ha creata, vuole bene a tutti e un giorno, o meglio una notte di dolce splendore, ci ha mandato suo Figlio e ogni anno si rinnova questo grande mistero. Ogni notte di Natale il Piccolo Bambino Celeste appare nel cuore di chi lo cerca”.

La piccola Emma chiese: “Come si fa a cercarlo?”.

Rispose il tam tam del Cuore pulsante della Terra: “Ogni uomo che cerca di vivere nel bene, nel giusto e nel vero; ogni uomo che ama i suoi fratelli, che rispetta ogni creatura che popola la Terra; ogni uomo che gioisce di ogni piccola cosa, che ringrazia ogni giorno chi ci ha creati; ogni uomo che cammina sulla giusta strada che quel Bambino ci ha mostrato; ogni uomo che fa posto nel suo cuore all'amore... quella notte sentirà il canto angelico delle Schiere Celesti che l'accompagnerà per tutto l'anno. Eccoti un regalo piccola Emma, tu che sai trovare il giusto sentiero per arrivare a quel

grande tesoro. Prendi questa pietra rosa: è il quarzo delle mie profondità che sempre ti ricorderà le mie parole”.

Senti anche tu quel dolce battito?

Dormi piccolo, dormi come la piccola Emma. Forse anche a te questa notte parlerà la Madre Terra.

Al mattino la pietra rosa luccicava sul tavolino accanto ai tre sassolini. Emma la raccolse nelle sue manine e sentì il battito profondo sussurrarle: “Buona giornata!”.

Copyright Associazione Grande Quercia

MERCOLEDÌ

La terza candela d'oro era al suo posto, accanto alle altre. Luca la accese mentre Emma ammirava quel davanzale, che era diventato un piccolo giardino luminoso.

“Per favore, Luca, conta le candele”, chiese Emma. Il fratellino ubbidì: “Una rossa, che è la prima domenica e una, due, tre dorate. Sono passati quattro giorni. Ne mancano ancora tanti, sai, sei impaziente?”. Emma rispose di no: “Ora so attendere, i sogni sono meravigliosi e parlano di tanti segreti nel cuore”.

La notte, sotto la sua calda coperta, la piccola chiuse gli occhi, mentre la mamma le cantava una dolce ninna nanna. Sentì un pizzichio sulle palpebre, era la Polvere di Sogno che la conduceva lontano...

Si trovò sulle sponde di un grande lago, tutto ghiacciato, sul quale piccoli Gnomi scivolavano silenziosi. La bambina capì che erano colmi di gioia, vedeva i loro occhietti brillare nella notte.

Incuriosita si incamminò piano piano, per non scivolare, sulla superficie lucente.

Un piccolo Gnomo con un cappello rosso a punta le si avvicinò: “Benvenuta piccola Emma. Ti stavamo aspettando.”

“Benvenuta piccolina,

benvenuta dolce bambina.

Siamo gli Gnomi che non dormono mai,

l'inverno è lungo. Tu non lo sai?

*Sembra che tutto sia morto e gelato,
ma noi lavoriamo per far crescere il prato.
Curiamo radici, semi e semini
che in primavera saran fiorellini”.*

Lo Gnomo la prese per mano e scivolarono sul ghiaccio, leggeri come piccole farfalle. Giunti sull'altra sponda, la bimba si accorse che tanti Gnomi si erano riuniti su delle pietre lisce; in mezzo ardeva un fuocherello. Uno Gnomo con il mantello e il cappello blu le fece cenno di avvicinarsi. Era seduto su una pietra più grande, sulla quale era incisa una corona. Era il Re degli Gnomi e le parlò così:

“Benvenuta piccola Emma. Noi sappiamo del tuo viaggio, ogni notte ti avvicini sempre di più alla culla del Grande Re dei Cieli. Ogni notte qualcuno ti svelerà piccoli ma importanti segreti che serberai come pietre preziose nel tuo cuore. Noi siamo i Custodi delle radici e dei semi che sbocceranno in primavera. Gli uomini non amano molto l'inverno, sembra a loro molto triste, tutto coperto di ghiaccio e neve, sembra senza vita. Ma si sbagliano. La Terra dorme il suo giusto riposo, ma il suo cuore batte continuamente e porta la vita nella sua culla, vicino al suo cuore, e noi la aiutiamo. Ma ricorda, nulla potremmo fare senza l'aiuto del Bambino delle Stelle. Lui manda dei Servitori dalle ali luminose, ogni stagione ha il suo Servitore del cielo. Con il loro canto e il loro fruscio di ali aiutano il fiorire della natura, portano forza e vita, donano la speranza che tutto ritorna. Anche la fredda neve, che copre con il suo manto ogni cosa, è dono del Servitore dall'abito d'Oro, che in questa stagione lavora silenzioso nelle profondità della Madre Terra. Eccoti il nostro dono per

ricordarti quello che ti abbiamo raccontato”.

Emma guardò nelle sue mani e trovò un piccolo Angelo candido come la neve e soffice come una nuvola. Una dolce melodia la cullò nel suo sonno fino al mattino.

Anche tu hai sentito quella musica? Buona notte e buon risveglio.

Al mattino Emma corse come al solito verso il tavolino, che diventava ogni giorno più bello con i doni della notte.

Un piccolo Angelo bianco splendeva fra le stelle sul telo di cielo.

La nonna sorrise, sembrava che anche lei conoscesse il sogno della nipotina. Forse anche lei aveva sognato gli Gnomi?

Chissà...



GIOVEDÌ

Ed ecco la quarta candelina dorata accesa sul davanzale. Emma era felice, stava conoscendo e imparando molte cose nei suoi sogni. Il suo piccolo cuoricino era colmo di perle preziose.

“Chissà chi incontrerò questa notte. Chissà dove andrò” pensò e colma di aspettative si addormentò...

Si trovò in cima ad un'alta montagna, il Sole splendeva alto e luminoso. Ad un tratto un raggio la accarezzò: che gioia! “Piccola Emma, ben arrivata. Io sono il Sole splendente, la casa del Piccolo Bambino che tu vai cercando. Vieni con me, ti mostrerò il viaggio”.

La piccola non capì, ma seguì il raggio luminoso che la condusse per un ripido sentiero scavato nella roccia e si ritrovò in una radura: un grosso masso occupava tutta la strada. Il raggio di Sole toccò la grande pietra che si spaccò, mostrando una fenditura: “Guarda” la invitò il Sole. La bimba guardò e vide due figure: una donna con un mantello blu sulle spalle e un uomo, che la accompagnava abbracciandola teneramente, stavano proseguendo con fatica sulla sabbia e sulle pietre.

“Chi sono?” sussurrò la bimba, mentre il suo cuoricino batteva forte di devozione.

“E' la madre del Bimbo Celeste ed il suo papà. Maria e Giuseppe devono fare un viaggio molto lungo, come tu ben sai” rispose il caldo e dorato Sole.



La piccola Emma divenne di colpo molto triste. Lo splendore dei raggi luminosi chiese: “Cosa succede piccola mia?”.

“Vorrei tanto che anche Luca vedesse Maria e Giuseppe in viaggio” replicò la bimba.

Il raggio l'accarezzò dolcemente sulla guancia e quando la bambina si girò, si sentì prendere per mano da Luca... sì, proprio lui.

I due bambini guardarono commossi i due viaggiatori, che li salutavano da lontano. La Madre mandò loro un bacio che li sfiorò come una carezza.

Al mattino la piccola corse verso il suo tavolino assieme a Luca.

Che meraviglia! C'erano Maria e Giuseppe sul sentiero.

“Stanno proseguendo il loro viaggio” sussurrò Luca ed Emma annuì in silenzio.

Non occorre parole per descrivere la commozione dei loro cuori.

Fu così che a loro si aggiunse la nonna. Tutti insieme recitarono una piccola preghiera di ringraziamento:

*“La notte scende come dolce mistero,
culla i sogni portandoci il Vero.
Maria sorride dall'alto delle stelle,
rendendoci tutti fratelli e sorelle.
Il Suo Bambino sorride beato,
al Padre Suo che tutto ha creato.
Il grande Sole splendente,
entra nel cuore di tutta la gente,
porta a tutti la dolce armonia,
del canto di grazia della Madre Maria.
Caro Sole fatto di luce,
indicaci la strada che al Bimbo conduce,
porta a tutti il Tuo calore,
porta a tutti il Suo Amore.
La notte splendente di magiche stelle
il Sole caldo di rosse fiammelle,
portano a tutti la voce del Padre
e il caldo abbraccio della Dolce Madre”.*

VENERDÌ

Ora, Emma e Luca accesero insieme la quinta candela tutta d'oro.

“Impara a contarle con me”, la invitò il fratellino. Poi la nonna li raggiunse ed assieme ammirarono il tavolino: “Si sta trasformando in un bellissimo Presepe!” esclamò.

Quella notte cosa avrebbe sognato la piccola Emma?

Si trovò sulle sponde di un piccolo ruscello che scorreva impetuoso fra grossi sassi e saltellava qua e là con spruzzi freschissimi.

La bimba si tolse le scarpine e immerse i suoi piccoli piedi nell'acqua: “Brrr, come sei gelida!” esclamò... e l' acqua rispose:

“Eh sì, sono proprio fresca, discendo dai ghiacciai. Scorro da tanto tempo sulle pietre e sui sassi del mio letto. Li rendo lisci, lisci. Sanno tante storie, che io racconto a loro nel mio viaggio. Ascoltate anche tu”.

Emma si mise in ascolto e le pietre del ruscello cominciarono a narrare: “Tanto tempo fa noi eravamo qui, proprio come ora, e il gaio ruscello scorreva parlandoci della grande montagna, delle nevi perenni, dei ghiacciai e della madre sorgente dal quale lui era nato.

Come era fresca e frizzante quell'acqua, brrrr, che gelida! Un giorno le sue gocce erano particolarmente felici e agitate, saltellavano senza tregua e cantavano. ‘Cosa succede?’, chiedemmo. Risposero le gocce: ‘Sta per arrivare la Madre del Cielo, proprio qui. Fra poco raggiungerà le nostre sponde. Sta viaggiando per recarsi al luogo dove nascerà il suo Piccolo

Bambino chissà come sarà stanca'. Noi sapevamo di chi parlavano le gocce. La natura conosce bene il Grande Padre, che tutto ha creato, e avevamo sentito di quella giovane scelta da Lui per essere madre del Bimbo Celeste. Che emozione, che felicità.

‘Come avrebbe fatto la Madre ad attraversare le acque impetuose? Il ruscello era molto largo e profondo e se fosse scivolata?’, ci chiedemmo.

Le gocce ascoltarono le nostre preoccupazioni e cominciarono a scorrere più forte, spostandoci una vicina all'altra, così da formare un ponte proprio sotto la superficie dell'acqua, e cominciammo ad attendere con trepidazione e impazienza il suo arrivo.

Un mattino il vento ci svegliò con un canto colmo di gioia: ‘Sta arrivando, sta arrivando!’ Ed eccola arrivare! Come era bella!!!

Giuseppe l'accompagnava e, quando furono vicini alle nostre sponde, Maria guardò preoccupata lo scorrere veloce del torrente. Noi allora ci facemmo ancora più vicine e quando Lei posò il suo delicato piede sulla prima di noi... che felicità! All'improvviso l'acqua si calmò e la Dolce Madre attraversò senza fatica giungendo tranquillamente all'altra sponda assieme al suo sposo.

Poi Lei si girò verso di noi e ci mandò un bacio.

Tutt'attorno una musica dolcissima ci avvolse. Non avevamo mai conosciuto una felicità così grande” dissero le pietre.

La bimba ascoltò colma di meraviglia e di stupore. Che mistero quel viaggio!

Al mattino corse, come era ormai sua abitudine, al tavolino e vide tante piccole pietre lisce che formavano una strada: la

strada del suo Presepe, la strada di Maria.

Luca teneva fra le sue mani una ciotolina d'acqua e formò con essa un piccolo laghetto. “Hai sentito anche tu la storia delle pietre e del ruscello?” esclamò Emma. Il fratellino annuì con un sorriso.

Ma... Maria e Giuseppe avevano fatto dei passi durante la notte e le pietre erano bagnate. Era stato un sogno o era successo veramente?

*“Acqua pura, acqua argentina,
la tua voce è cristallina.*

*Disseti gli animali, piante e fiori,
colma di frescura, disseti i cuori.*

*Sei un dono del Signore,
di Suo Figlio porti l'amore”.*

Copyright Associazione Grande Quercia

SABATO

Quella sera Luca invitò la sorellina a contare con lui tutte le candele sul davanzale. Le accesero tutte. Che splendore nella notte buia! Il papà spense la luce ed in silenzio ammirarono quel brillio.

*“Una rossa come l'amore,
una, due, tre, quattro, cinque, sei, che parlano al cuore.
Sette giorni son passati, tanti doni ci han lasciati.
Cosa ancora ci attenderà?
Questo Natale, più luce ci sarà”.*

Come era contenta la piccola Emma! Con le candele poteva vedere quanti giorni erano passati! E poi non aveva più fretta, i sogni erano così... così meravigliosi e misteriosi che non faceva più fatica ad andare a dormire.

Cosa l'attendeva quella notte? “Buoni sogni piccola Emma!”.

Si trovò in una grotta. Fuori si sentiva il vento infuriare, gli alberi erano scossi violentemente, tutto era un turbinio di polvere che entrava negli occhi. Emma era un po' spaventata, si sentiva sola senza la mamma e il papà a consolarla.

Ma ecco che qualcuno la prese per mano, era la nonna! Assieme guardarono quella bufera colpire violentemente la Terra.

“Chissà come mai il vento è così arrabbiato” disse la nonna. Emma si avvicinò all'apertura della grotta e lo chiamò:

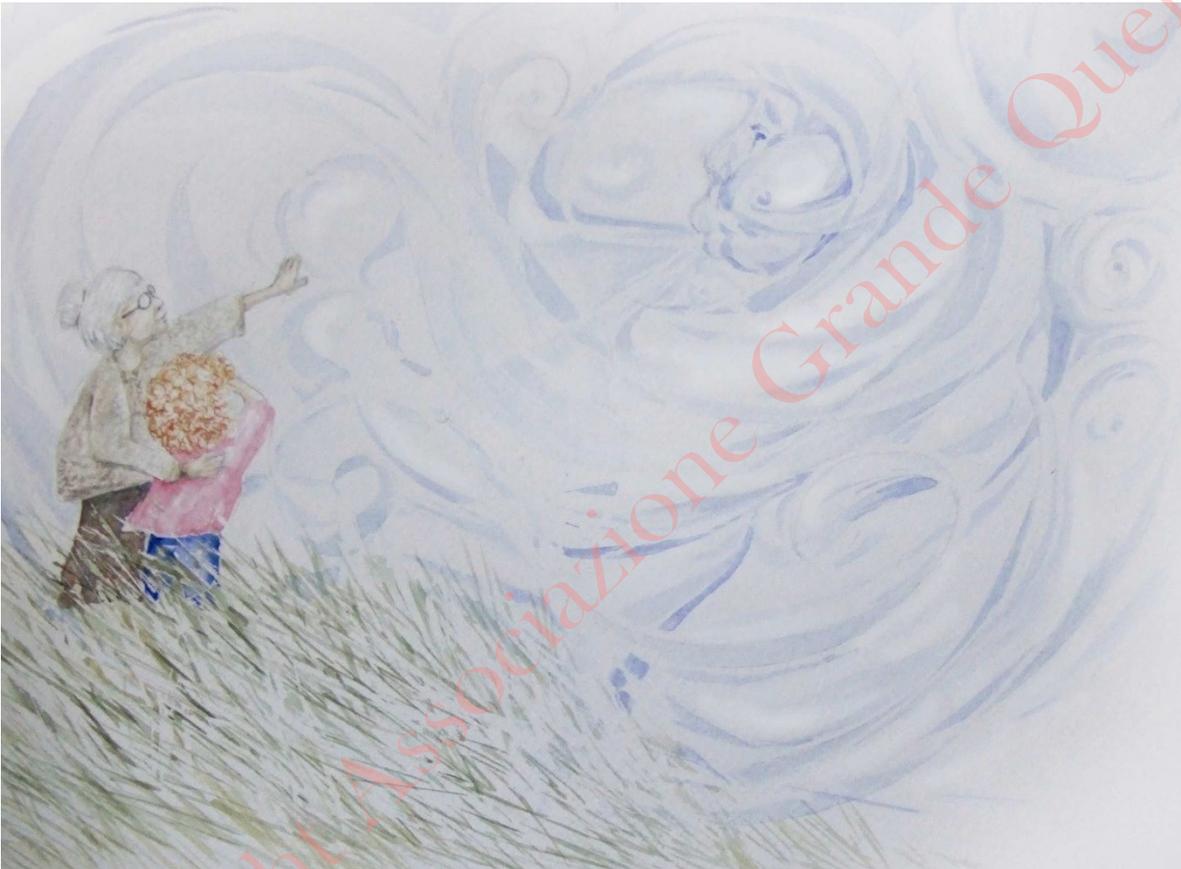
“Vento impetuoso come mai così rabbioso?

Cosa ti han fatto alberi e terra,

per farti dichiarare la guerra?

Strapazzi i fiori, strappi le foglie,

ma come mai la rabbia ti coglie?”



Il vento le rispose: “Sono arrabbiato con gli uomini che non rispettano nulla, credono di essere i padroni della Terra e non la amano. Vedi piccola mia, i grandi hanno dimenticato chi ha creato tutte le cose, non serbano più nel loro cuore la gratitudine verso Dio. Ecco perché sono così arrabbiato”.

“Caro vento non ti sembra che anche tu scordi qualcosa?” chiese la nonna. “Non ti sembra che anche tu ferisci la natura con la tua rabbia? Maria sta per scendere nuovamente sulla

Terra con il suo Piccolo. Come farà a proseguire questo suo viaggio se tu ti ostini a soffiare così rabbioso?”.

Il vento allora si placò: “Hai ragione, sto sbagliando, ma come faccio a farmi sentire dagli uomini? Come faccio a far loro capire che sbagliano?”.

All'improvviso si sentì un soave canto, era la voce di Maria che chiamava il vento: “Ci saranno sempre uomini che ascolteranno la voce della natura, tu devi parlare per loro, ci sarà sempre della gente che capirà e saprà serbare nei cuori i doni preziosi del Grande Padre. Tu canta per loro”.

Il vento, divenuto ora un leggero mormorio che accarezzava gli alberi, cominciò a parlare del mare alla piccola Emma. Portò fino a lei il profumo dell'aria marina, il rumore delle onde, il fragore dell'acqua sugli scogli, il suono delle conchiglie e la voce dei delfini. Tutto questo per insegnarle ad amare ogni cosa della Natura, ogni goccia di quell'acqua preziosa, ogni soffio di vento. “Porta a tutti quelli che incontrerai, piccola bambina, questi segreti della Natura, fai amare, come tu hai imparato ad amare, ogni dono del Grande Padre.

Non scordare mai la mia voce e la voce del creato”. Emma promise che l'avrebbe fatto con tutta la forza del suo piccolo cuore.

Al mattino, quando la piccola Emma si svegliò, trovò sul prezioso tavolino la sabbia e le conchiglie. Appoggiò all'orecchio la conchiglia più grande e ascoltò. Sentì la voce del vento che la salutava: “Buon viaggio piccola Emma e non scordare la mia voce”.

SECONDA DOMENICA D'AVVENTO

Arrivò il tempo di accendere la seconda candela rossa: che emozione, come batteva forte il cuore della piccola Emma.

La nonna le preparò un pranzo speciale e le raccontò una bellissima storia che parlava della Mamma di Gesù.

Quel giorno pioveva e faceva freddo e allora il papà coinvolse lei e Luca nel ritagliare piccole stelle dorate da mettere sull'albero di Natale. La mamma preparò la pasta per i biscotti e tutti insieme si divertirono a ritagliarli a forma di cuoricini, angioletti e stelline.

Venne la sera. La mamma aveva preparato una corona di pino con quattro candele rosse, una per ogni domenica d'Avvento. Luca accese due candele rosse ed Emma vide che le altre due candele erano ancora spente. “Quando tutte e quattro le candele rosse saranno accese, sarà arrivato Natale” le spiegò Luca.

Quella notte, oh... quella notte fu proprio misteriosa.

Venne a trovarla quel meraviglioso Angelo, quello della prima domenica. Vi ricordate? Questa volta si presentò così:

*“Sono l'Arcangelo Gabriele,
l'annunciatore del Bambino Divino.
Sono il servitore dall'abito d'oro,
della stagione inverno.
Ogni stagione ha il suo Angelo,
vedrai, te li farò conoscere.*

Ora ti porto un dono prezioso.

Tante cose hai imparato e ricevuto

in questa prima settimana

e tante ancora ti attendono.

Guarda attentamente in questa piccola sfera”.

Emma guardò in quella palla di vetro quello che l'Arcangelo le mostrò: vide un giardino di piccoli gigli bianchi. Era un giardino bellissimo, una donna dal manto color del cielo camminava in quelle aiuole e accarezzava ogni singolo fiore.

“Lei è la Grande Madre” le sussurrò l'Arcangelo: “Quei gigli bianchi sono tutte le piccole creature che tu hai conosciuto fra le stelle, sono l'Innocenza e la Purezza dell'infanzia che troppo spesso viene dimenticata. Gli adulti dimenticano ciò che sono stati, la grazia e la gioia per ogni piccola cosa che provavano quando erano bambini.

I gigli bianchi, i futuri bambini, porteranno ai grandi la loro gioia, la loro allegria, parleranno del giardino di Maria dove sono stati accarezzati uno per uno come doni preziosi. Ogni piccola creatura porta con sé un piccolo Natale... Verranno ascoltati? Verranno accolti?”.

Emma era commossa e le venne un'idea: “Per favore caro Arcangelo, questa notte porta questo bellissimo sogno a tutti gli uomini e a tutte le donne, così che possano incontrare questi gigli bianchi, questi futuri bambini. Che accolgano nel loro cuore il mistero del Natale”. L'Arcangelo sorrise e disse: “E' proprio questo desiderio di piccola bambina che accenderà i cuori d'amore. Il sogno sarà di tutti loro, promesso”.

*“Canto soave di preghiera,
canto d'amore, canto della sera.
Ogni cuore troverà l'altro cuore,
cammineranno assieme nel giardino dell'amore.
Saranno i soavi gigli
dai candidi mantelli,
i futuri figli,
i futuri fratelli.
Questo ci insegna il bianco Natale
portandoci il seme della Fratellanza Universale”.*

Al mattino la piccola Emma trovò sul tavolino alcuni bulbi. La nonna le spiegò che erano bulbi di gigli e disse: “Li metteremo nel nostro giardino e in primavera fioriranno”.

Quella mattina la mamma ed il papà avevano un volto radioso. Emma capì che l'Arcangelo aveva portato quel sogno anche a loro.

Che Natale si stava preparando!

LUNEDÌ

Un'altra settimana stava per iniziare: ecco un'altra candelina d'oro!

Emma ebbe il permesso, sotto lo sguardo attento e premuroso del papà, di accenderla da sola: “Che emozione!”.

Quella sera la mamma le raccontò una bellissima fiaba che parlava di candidi fiocchi di neve, di una bambina e del dono di tante piccole stelle.

Forse la conosci anche tu? Sssh... fate piano.. Emma si sta addormentando. Un meraviglioso sogno l'attende. Volete sapere qual è? Ascoltate.

Emma si trovava in un grande bosco, il sentiero era cosparso di foglie e di aghi di pino, l'aria profumava di resina e di funghi; camminava adagio gustandosi la passeggiata. Chi c'era con lei? Oh... guardate! C'era tutta la famiglia al completo!

La piccola camminava davanti a tutti, saltellando allegramente, poi si fermò di colpo... si guardò attorno: qualcuno l'aveva chiamata con una vocina sottile, sottile. A chi apparteneva? Guardò bene da tutte le parti e poi per terra vide un piccolo Gnomo, minuscolo, minuscolo, con un piccolissimo cappello verde scuro.

“Ciao Emma, io sono lo Gnomo del bosco e ti aspettavo. Hai visto che meraviglia e che pace regna qui? Oh... noi Gnomi sappiamo bene che i bambini amano il bosco e la natura. Ascolta.... senti la melodia del vento fra le foglie? E' il canto di ringraziamento per Colui che tutto ha creato. Spesso gli uomini scordano i doni, scordano la Madre Terra, mentre la Natura mai può dimenticare il Padre Creatore. Sai anche tu che si avvicina il giorno della nascita del Bambino del Cielo ed

è per questo che ti viene concesso questo viaggio, per imparare ad amare ogni piccola cosa del Creato, ogni minuscolo frammento di stella, che qui sulla Terra sono i fiori, i sassi, le pietre e le piante. Ascolta il nostro canto, piccola, ascolta...”.

Nel frattempo anche Luca, mamma, papà e la nonna si erano fermati accanto alla piccola e allo Gnomo del bosco e tutti in religioso silenzio aprirono il loro cuore alla dolce melodia:

*“Canta il vento la melodia,
che porta il soffio di Celeste Armonia.
È suono di Luce, suono del Sole
e d'oro sono le Antiche Parole.
Parlan dell'acqua, che scorre argentina
e che disseta ogni piantina.
Cantan di pietre, piante e fiori
che se amati offron i lor doni.
È tutto un suono di antica saggezza,
è un grazie dai cuori a questa bellezza.
Ogni cuore ascolta la melodia
che apre lo scrigno della poesia.
Grazie al Padre Creatore
di tutte le cose...
Piccole, grandi, meravigliose!”.*

Che incanto! Tutti ascoltavano colmi di gratitudine e si inginocchiavano su un morbido cuscino di muschio per

ringraziare il Grande Padre, la Madre Maria e il Piccolo Bambino del Cielo.

Ad un tratto si sentirono sfiorare il viso da una delicata carezza, aprirono gli occhi e... stupore! Era Lei, la Mamma del Cielo!

Emma si svegliò prestissimo quella mattina, sentendo ancora sulla guancia quel dolce tocco; corse verso il solito tavolino e vide che lo ricopriva un morbido tappeto di muschio che profumava di bosco. Maria e Giuseppe avevano fatto altri piccoli passi verso la loro mèta. Emma non si era mai sentita così felice come in quei giorni, capiva, anche se era piccola, che qualcosa di speciale e misterioso era accaduto nel suo cuore e in quello dei suoi cari.

